

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

Il grido dell'Africa

La mia Africa
La testimonianza di Annamaria Kono

Natale congolese
Don Darius Solo ci racconta la semplicità

L'isola degli schiavi
A 70 anni dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo

Dall'Africa un messaggio importante nel 70esimo della dichiarazione dei diritti dell'uomo Un happy Xmas sobrio ed essenziale ... ricco di altro e altri

di Lara Allegri

Era il 1971, quando in occasione delle festività natalizie John Lennon e Yoko Ono scrissero la famosissima Happy Xmas (War is Over). Nato come una canzone contro la guerra del Vietnam, divenne in seguito un classico natalizio conosciuto in tutto il mondo. Nella traduzione italiana del testo possiamo leggere “*e così è Natale, per il debole e per il forte, per i ricchi e per i poveri. Il mondo è sbagliato e quindi buon Natale per i neri e per i bianchi, per i gialli e per i rossi. Fermiamo tutti i combattimenti*”.

In questo numero di dicembre, forse anomalo nel suo aspetto poco Natalizio, vogliamo portare il pensiero e la preghiera ai lontani. In particolare al popolo africano. Popolo spesso travagliato, che ancora oggi vive di povertà, ma che grazie alla testimonianza di Don Darius ci porta un grande insegnamento su come si vive il Natale. Una festività il cui centro sono Gesù e la famiglia. L'essenziale. Abbiamo scelto la sobrietà della testimonianza di vita di Annamaria, sorella di Silvana, che ci racconta la sua Africa. Una vita donata secondo la scelta missionaria fatta. Un Natale che si prolunga tutto l'anno. Desideriamo un Avvento che sia di attenzione verso i più deboli, amore fraterno, accoglienza. Affinché cessino definitivamente le esperienze di schiavitù, in cui un uomo si sente in diritto di abusare di qualcun altro. Beatrice ha visitato l'isola

di Gorée, ce la racconta. Educarci al diverso fin da piccoli è sicuramente utile per indicarci la strada dell'accoglienza. Dove avrebbe partorito Maria se nessuno li avesse accolti? Quante Maria abbiamo ancora nel mondo che bussano alla porta cercando un ristoro? Dell'esperienza di *Dialogue en route* ci parla Martina. Spazio di incontro e di dialogo multietnico e multireligioso. L'incontro è anche al centro del testo sull'incontro dell'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche a cui hanno partecipato Beatrice Brenni e Silvana Gabaglio. Luogo dell'incontro Dakar. Donne cattoliche che si incontrano per promuovere lo sviluppo umano e i progetti educativi svolti a diminuire la povertà e favorire i diritti fondamentali dell'uomo. In questi giorni festeggeremo il 70esimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, diritti che quasi quotidianamente, in molte parti del mondo vengono ancora disattesi e calpestati. Come cristiani cattolici e come aderenti di Azione Cattolica ci impegniamo, come ci aiuta a riflettere Stefania, a chiederci ogni giorno se i nostri comportamenti sono “legati all'amore reciproco, all'empatia, all'accoglienza e al rispetto dell'altro”. Auguro di cuore a tutti un Avvento che sia un percorso di pace e un Santo Natale Sereno. Possa ciascuno di voi sentirsi amato ed essere accogliente con chiunque si presenti alla sua porta.



Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
Accarezza il malato e l'anziano!

Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi liberandoci dal peccato.

Sei Tu il vero e unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen



Ridare fiducia, ricreare un'autostima che permetta loro di volare con le proprie ali

La mia Africa

di Annamaria Kono-Fontana

AFRICA, nome evocatore di paesaggi incantevoli, persone accoglienti, sorrisi, colori, danze, ritmi frenetici, odori ammalianti, e contemporaneamente malnutrizione, malattie, insalubrità, insicurezza, guerre. Questo caotico insieme di sensazioni porta a smarrimento e impedisce l'esercizio di una libera autonomia di giudizio sulla realtà. Vedere e capire non bastano più, occorre andare oltre coinvolgendo il sentimento dell'amore, puro e umile. Grazie a Dio la mia scelta di vivere in Africa era già scaturita dal cuore. Per me è stato naturale rimbocarmi le maniche e darmi da fare. I bisogni erano così tanti! Eppure, nel grande bisogno, mi sono accorta che i problemi spesso non erano insormontabili. Aiutare l'anziano, ora abbandonato a se stesso, a ritrovare dignità presso le Suore della Carità di Madre Teresa; aiutare la famiglia di un bambino sordomuto, escluso dalla scuola; aiutare una mamma a occuparsi del figlio disabile... questo non solo materialmente ma anche e soprattutto per ridare fiducia, ricreare un'autostima che permetta loro di volare con le proprie ali.

Collaborare in Africa è sempre una sfida. Per me lo è stata la creazione di una scuola in una zona desertica, povera, isolata, tormentata da gruppi armati estremisti nel Nord del Camerun dove mortalità e analfabetismo sono elevati. Il progetto, sollecitato dal personale dell'ospedale creato dal ticinese dottor Maggi più di quarant'anni fa, sembrava ambizioso ma l'Associazione ticinese ha messo in pratica la sua



non facile realizzazione. Aperta con una classe di scuola materna, col tempo si sono aggiunte altre classi e ora la scuola copre tutto il ciclo elementare. Ciò ha richiesto tempo, discrezione e perseveranza; occorre sensibilizzare le famiglie all'importanza dell'istruzione. Ricordo quando i bambini all'inizio non venivano regolarmente a scuola o non rispettavano gli orari; l'insegnante si recava di casa in casa a cercarli e trovava i bambini più grandicelli che si occupavano dei piccoli mentre i genitori erano a lavorare nei campi. Il tempo, la regolarità, l'assiduità, sono concetti che abbiamo dovuto conciliare con la realtà socio-culturale e le necessità delle famiglie, dettate dai cambiamenti climatici, dalle ore di luce, dalle semine, dai raccolti, ... così anche per i programmi e i metodi di insegnamento. Inserendo ad esempio un'attenzione particolare all'educazione igienico-sanitaria, gli allievi hanno influenzato le loro famiglie all'uso dell'acqua, delle zanzariere, delle latrine, contribuendo a correggere delle abitudini che mettevano a rischio la loro salute. Nel corso degli anni, l'implicazione concreta delle

famiglie sta portando a una maggior consapevolezza verso comportamenti utili a migliorare le condizioni di vita del villaggio e a rendere più stanziale la popolazione. Queste ricche esperienze sono parte del mio vissuto quotidiano, ... QUESTA È LA MIA AFRICA!

Annamaria Kono-Fontana vive da 40 anni con il marito Pierre a Yaoundé - Cameroun.



Una testimonianza congolese che ci aiuta a riflettere Un Natale... essenziale

di Pietro Invernizzi

Nato nel 1965 nel Congo, Don Darius Solo è entrato in seminario nel suo paese 19 anni dopo. A 29 anni è ordinato sacerdote ed è giunto in Svizzera nel 2000 per compiere gli studi alla facoltà di Teologia a Lugano. Ha iniziato la sua attività pastorale a Tesserete e poi è stato nominato parroco a Intragna, in Val Verzasca. Da qualche anno, sempre con questa funzione, è a Pregassona. Gli abbiamo chiesto di spiegarci come si vive la Natività del Signore in Congo.

“Diciamo che il vivere la Natività non è differente sul piano spirituale da come lo si vive nel mondo cattolico - chiarisce subito don Darius.

Ci si dispone al meglio per il Natale: si allestisce il presepe in casa e si preparano i canti di Natale per la Messa di Natale. Questa però non viene mai celebrata a mezzanotte, ma prima, per problemi di sicurezza. Le differenze possiamo dire che si riscontrano sul piano materiale.

Diciamo che tutte le famiglie si impegnano e fanno sforzi per mangiare qualcosa per Natale. Carne, pesce e fagioli sono i menu tipici”.

Questo significa che sul piano materiale, le cose cambiano parecchio rispetto al consumismo “occidentale”? “Effettivamente da noi i regali quasi non esistono ... difficilmente un tale prepara un regalo per qualcun altro.

Magari all'interno della famiglia... se il padre ha la possibilità può comperare una camicia nuova al figlio. Ma questo fatto è piuttosto raro in Congo, soprattutto in campagna. Magari nelle grandi città

troviamo una situazione diversa dove per Natale si compra una camicia nuova, un pantalone o altro ancora.”

Questa mancanza dell'aspetto materiale, nella sua esperienza le ha mostrato una differente visione spirituale del Natale rispetto a noi in Occidente? “Diciamo che ho lasciato il Congo quasi vent'anni fa ma posso assicurare che l'aspetto materiale per gli abitanti del mio paese si riduceva quasi esclusivamente al mangiare insieme e mangiare bene quel giorno. Non c'erano altri incontri per mangiare insieme perché non c'era possibilità. E pertanto tutti gli spostamenti di persone per andare a trovare amici e parenti in Congo non esiste”.

E per quanto riguarda la preparazione del Natale, ci sono tradizioni o preghiere particolari?

“Direi di no. In preparazione del Natale si creano delle corone dell'Avvento, tutti si confessano e si evita di avere conflitti per preparare al meglio il Natale”.

Un'ultima domanda, don Darius, anche il presepe è una tradizione africana?

“Noi siamo stati un paese di missione e dunque anche i presepi ci sono ed esistono. In modo festoso e grandioso”.



Alla scoperta del mio vicino Esperienze diverse. In viaggio, insieme

di Martina Robbiani

Che festa!

Passando da Bellinzona domenica 23 settembre, presso Spazio Aperto, si poteva percepire un'atmosfera allegra e variegata: giovani e adulti, gente che parlava in italiano, tedesco e francese, mani dipinte con l'henné e frati con le tonache. Diversi oggetti simboleggiavano la presenza di una diversità culturale e religiosa nella sala: una rappresentazione del Buddha, parole scritte in arabo, una piccola riproduzione della Madonna Nera, un cestino di mele gialle, verdi e rosse, il ritratto di San Nicolao della Flüe, l'immagine di una sinagoga, un pezzo di legno di un focolare e... molti altri ancora!

Si trattava della festa di lancio di Dialogue en Route, progetto di IRAS COTIS (Comunità di lavoro in Svizzera), che è riuscita a coinvolgere attori di diverse comunità religiose, musei e associazioni, provenienti non solo dal Ticino, ma anche dalla Svizzera interna.

Il progetto

Dedicato alla scoperta della diversità culturale e religiosa in Svizzera, Dialogue en Route ha selezionato dei luoghi testimoni della pluralità che collaborano per proporre al pubblico dei momenti d'in-



contro, delle opportunità di dialogo e delle attività di apprendimento. Istituzioni e comunità si aprono ai visitatori, mettendosi a disposizione per raccontarsi e rispondere a domande. Inaugurato nel luglio 2017 nella regione della Svizzera orientale e di Zurigo, Dialogue en Route sarà presente in tutta la Svizzera entro il 2019. Tutte le attività possono essere consultate sul sito enroute.ch.

Lo scopo

Il progetto desidera promuovere un'attitudine inclusiva nei confronti di persone con una socializzazione culturale e religiosa diversa dalla propria, lavorando in particolare su stereotipi e paure che





si creano da una mancanza di conoscenza e dialogo. Questo può avvenire rinforzando le competenze di comunicazione interreligiosa e interculturale, conoscendo meglio se stessi, la storia e l'attualità dell'ambiente che ci circonda e aprendosi all'Altro.

I giovani

I giovani costituiscono il fulcro del progetto, non solo come fruitori delle varie attività, ma anche come mediatori. Le Guide, che hanno tra i 18 e i 25 anni, si occupano di promuovere il dialogo durante le attività e nella società più in generale, ponendo domande, riflettendo sul "vivere insieme" ed esercitandosi nella comunicazione interculturale. "È un progetto che permette di arricchirsi personalmente e tra noi Guide si è formato davvero un bel gruppo. Ci si può confrontare su temi di importanza sempre più attuale, spesso con persone aventi un credo religioso o un background culturale diverso dal proprio" spiega Tatiana, 23 anni.

Le scuole

Per le offerte rivolte a classi scolastiche, Dialogue en Route si occupa di sviluppare materiali didattici, utili per introdurre l'uscita sul campo e concludere il tema al rientro in classe. Le attività puntano al rafforzamento di competenze trasversali che sono

di crescente rilevanza nella società plurale, nonché di competenze disciplinari che i docenti possono approfondire nel quadro delle loro lezioni.

Ulteriori informazioni su www.enroute.ch oppure scrivendo a contact@enroute.ch.

DAL DIARIO DI BORDO...

Dalla finestra della mia cucina vedo un treno passare. Ho appena ricevuto la notizia della morte di una persona cara: la immagino su quel treno che era solita prendere verso però la sua ultima destinazione.

Come la neve frammista a pioggia il mio cuore passa dagli attimi di dolore ad altri di profonda gratitudine per la sua vita e per il bene che tanto silenziosamente ha saputo donare. Non ci sarà più ad accoglierci alla stazione col suo sorriso e con la sua delicata presenza, non ci sarà più fisicamente ma il bene da lei sparso in quel piccolo mondo dell'ospedale vivrà nei cuori con gratitudine profonda. Le foglie che cambiano colore sono la prova che si può essere uno spettacolo anche quando la vita va verso il suo termine. Sfumature, colori, dettagli che possono sfuggire ai più ma che richiamano ammirazione e meraviglia in chi ha occhi desiderosi di vedere veramente. Sul finire di questo anno penso a novembre, il mese dedicato al ricordo delle persone morte, poi arriva dicembre che è l'ultimo mese dell'anno, mese in cui ricordiamo la nascita di Gesù.

L'anno solare non termina con la morte ma con la nascita eccezionale del Figlio di Dio che ci dona la speranza al termine di ogni anno e a livello personale, nella fine del nostro cammino terreno. La vita ha sempre l'ultima parola sulla morte. Questa speranza luminosa deve accendere sia il buio dell'inverno che quello di un cuore triste in qualsiasi momento difficile della vita.

Un altro treno passa e penso a te che sei partita per sempre. Buon Viaggio Cara, Grazie!

Mamma Prisca

AAA cercasi classe scolastica

Stiamo cercando un docente (in particolare di storia/civica, religione o docente di classe) interessato a partecipare per la prima volta al percorso sui **riti di passaggio dall'infanzia all'età adulta a Lugano** con la sua classe (dalla terza media in su). Per ulteriori informazioni scrivere a: contact@enroute.ch.

Nuove Guide

Il gruppo di giovani Guide in Ticino è sempre pronto ad accogliere nuovi membri! Ragazze e ragazzi tra i 18 e i 25 anni, interessati a tematiche religiose, culturali e sociali possono prendere contatto con noi: guides@enroute.ch.

Quando chiedere perdono non basta L'isola degli schiavi

di Beatrice Brenni

L'isola di Gorée dista mezz'ora di battello da Dakar, la capitale del Senegal, città in pieno sviluppo ma caotica e disarmonica, dove grandi palazzi di vetro si accompagnano a mercati improvvisati e brulicanti sul ciglio delle grandi arterie stradali e dove la gente vive indisturbata tra la polvere e i gas di scarico. A Gorée non è così: l'isola è patrimonio dell'Unesco dal 1978 e tutto si è conservato come in epoca coloniale: case con le facciate bianche, rosse o gialle alte al massimo due piani, finestre con persiane verdi, un piccolo porticciolo, giardini ricchi di vegetazione tropicale, stradine di sabbia e acciottolato. Non vi sono auto, si può sentire il silenzio. Ma è un silenzio che urla perché per trecento anni, su quest'isola, sono stati imprigionati milioni di uomini, donne e bambini, strappati alle loro terre e inviati, su navi europee, nelle Americhe come schiavi. Terrificanti le condizioni di prigionia alla *Maison des Esclaves*, un ambiente che oggi appare pulito, armonioso, ma le cui mura ancora portano le tracce dei soprusi, del dolore, della paura e dei pianti. Un luogo che parla e che, se si apre il cuore, ancora molto ci dice. La *Maison des Esclaves* rimane attiva fino al 1848. Sull'isola un monumento ricorda la liberazione degli schiavi. Difficile sperare, da



La Maison des esclaves



Monumento della liberazione

questo luogo della memoria, che questo non succederà mai più, perché già succede. Sempre e ancora. Rinnovato e perfezionato. Durante la sua visita a Gorée così si esprimeva Giovanni Paolo II: *“Da questo santuario africano del dolore nero, imploriamo il perdono del cielo”*. Non basta chiedere perdono, perché i fatti non sono successi una volta per tutte: ancor più oggi siamo raggiunti da testimonianze di situazioni di schiavitù. Difficile non girare la testa dall'altra parte, accettare di assumere una pur minima responsabilità. Solo per restare in questo medesimo pezzetto di Africa, vive sono le immagini degli atroci centri di detenzione in Libia, i cui trafficanti di uomini sequestrano proprio le persone provenienti da queste regioni, l'occidente subsahariano. Gli stessi schiavi africani di ieri. Ma che oggi bussano alle nostre porte. Impossibile rientrare da Gorée come da un pellegrinaggio, con l'impressione di aver raggiunto una meta dove si è stati accolti e si è colmata l'attesa dell'Incontro. No, rientrare da Gorée non consola, non lenisce, non dà significato ma lascia l'amaro in bocca e un silenzio assordante: lo stesso silenzio (davanti al male) di cui dovremo rendere conto alle generazioni future e al tribunale della Storia, per dire che il nostro cuore non era lì, ma era dove era il *nostro tesoro*. (Mt 6, 21)

“Noi preghiamo perché in futuro i discepoli di Cristo si dimostrino pienamente fedeli all'osservanza del comandamento dell'amore fraterno lasciato dal loro Maestro. Noi preghiamo perché essi non siano mai più gli oppressori dei propri fratelli, in nessun modo, ma cerchino sempre di imitare la compassione del Buon Samaritano del Vangelo andando in aiuto delle persone che si trovano nel bisogno”. Papa Wojtyła a Gorée

Biscotti al doppio cioccolato

Ingredienti:

225g di farina, 75g di burro, 100g cioccolato bianco, 100g cioccolato fondente, 3 tuorli, 90g zucchero al velo, 1 limone bio, ½ c lievito per dolci, sale.



Procedimento: Grattugiare scorza di limone, setacciare farina + zucchero al velo + lievito + un pizzico sale e mescolare. Disporre a fontana e al centro mettere burro, tuorli sbattuti e scorza di limone. Lavorare fino a formare una palla. Stendere a meno di 1cm. Ritagliare i biscotti a stella + creare un foro in mezzo a ciascun biscotto. Cuocere a 180°ca 10'. Sciogliere cioccolato bianco e quello fondente (separati) a bagnomaria. Immergere il biscotto nel cioccolato bianco, e quando si è solidificato, in quello fondente. Versare il resto del cioccolato fuso nella sac-à-poche e decorare a piacimento la superficie bianca dei biscotti.

Novità nella della redazione di Spighe



Una nuova penna, quella di **Pietro Invernizzi**, si aggiunge alla redazione. Gli siamo grati per la sua disponibilità e lo accogliamo con gioia!

Chiede di uscire ufficialmente dalla redazione e glielo accordiamo, sebbene a malincuore, **Corinne Zaugg**. Ci ha promesso di continuare a collaborare con Spighe, ma vogliamo cogliere l'occasione per dirle il nostro enorme grazie per la sua disponibilità, per la competenza, per i suggerimenti, per la professionalità, ma soprattutto per le sue enormi doti umane e cristiane che in ogni momento ha condiviso con noi. Persone come te rendono bella la vita e rendono preziosa la collaborazione! Grazie di cuore!

UN REGALO SPECIALE

In cammino con Spighe anche il 2018 è passato. Un 2018 che può per taluni essere stato travagliato, per altri ricco di soddisfazioni. Un anno che sicuramente non ci ha lasciati indifferenti. Con Spighe abbiamo ripercorso alcuni avvenimenti dell'anno, abbiamo cercato di stimolare la riflessione, di farvi compagnia. In occasione del



Natale ci permettiamo di suggerirvi un regalo che è un 2 in 1. Regalare l'abbonamento di Spighe per un anno dà la possibilità a qualcun altro di poter camminare in nostra compagnia. Oltre a questo, sostenete il nostro mensile. Come farlo? Seguendo le indicazioni del box qui in bacheca, mandando una mail a segretariato@azionecattolica.ch o telefonando il giovedì o il venerdì allo 091 950 84 64.

Aforisma del mese

Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è un miracolo. L'altro è pensare che ogni cosa è un miracolo.



Come posso ricevere la rivista Spighe?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretario. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail segretariato@azionecattolica.ch
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 9 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.

La barzelletta del mese

Applicazione della legge di Murphy sul Natale:

Regola di Milstead sugli auguri. Dopo aver spedito l'ultima cartolina di Natale, ne riceverete una da una persona di cui vi eravate dimenticati.



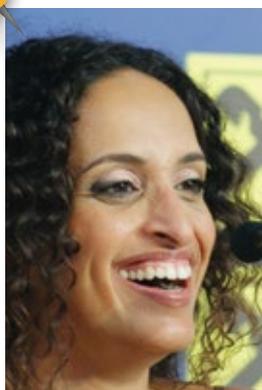
Film del mese

L'ospite inatteso, USA 2007, regia di Thomas McCarthy, con Richard Jenkins, Haaz Sleiman e Danai Jekesai Gurina.

Trama: Walter Vale, un solitario professore che insegna nel Connecticut, torna a New York per una conferenza e trova il suo appartamento in città – per lungo tempo lasciato disabitato – occupato da una coppia di immigrati illegali. Dopo un iniziale momento di spavento e di sconcerto, fra il professore, Tarek e Zainab si instaura il dialogo. Il professore accetta di dare loro ospitalità. E, complice l'amore per la musica e il ritmo del tamburo africano, molte cose cambiano nella vita dei tre protagonisti.



Canzone del mese



Shalom, shalom cantata da **Noa**, una famosa cantante israeliana. Uscita nel 2005, è una canzone dedicata alla pace. Le parole tradotte della seconda strofa dicono: Non c'è bisogno di un diploma di qualche università per capire e godere di questa abbondante diversità, c'è solo bisogno di liberarsi la mente da tutti questi preconcetti e usare la bocca per ridere e per chiedere e per baciare ... comunicare, comunicare. Non pensare "Oh Signore, sono arrivato troppo tardi!" Si è sempre benvenuti al cancello dell'amore. Potete ascoltarla al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=bwmgpqqKkO8>

LO SAPEVATE CHE...

Il 10 dicembre 2018 è stato festeggiato il **70esimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo?**

Per la prima volta nella storia dell'umanità è stato adottato un documento riguardante tutte le persone, senza distinzioni. Per tutti stessi diritti, uguali e inalienabili, come fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. Per la prima volta è stato scritto che esistono diritti di cui ogni essere umano deve poter godere, per la sola ragione di esistere. In questo documento viene affermata l'importanza della libertà di parola e di credo, così come l'uguaglianza dei diritti fra uomo e donna.

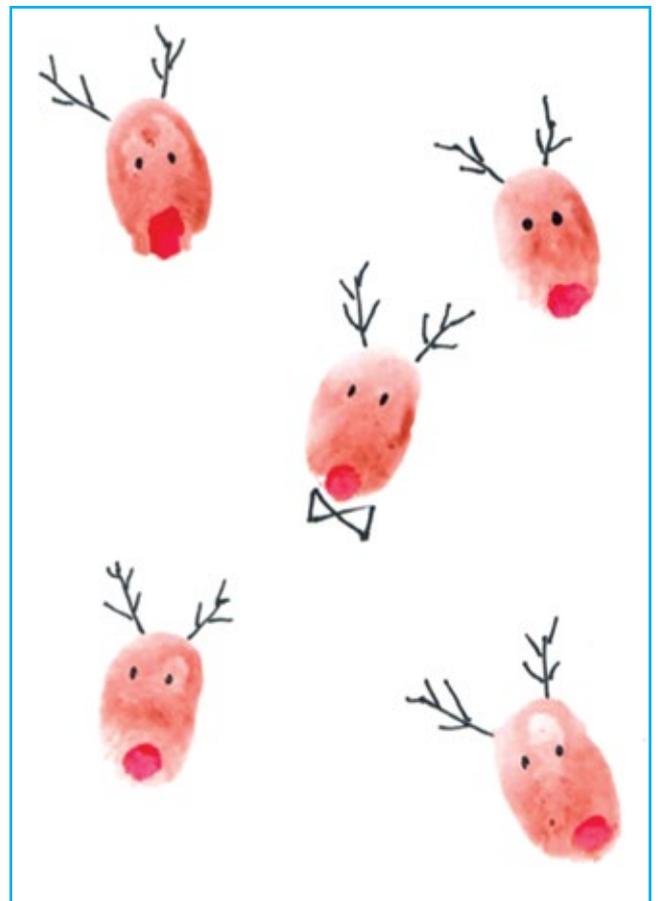


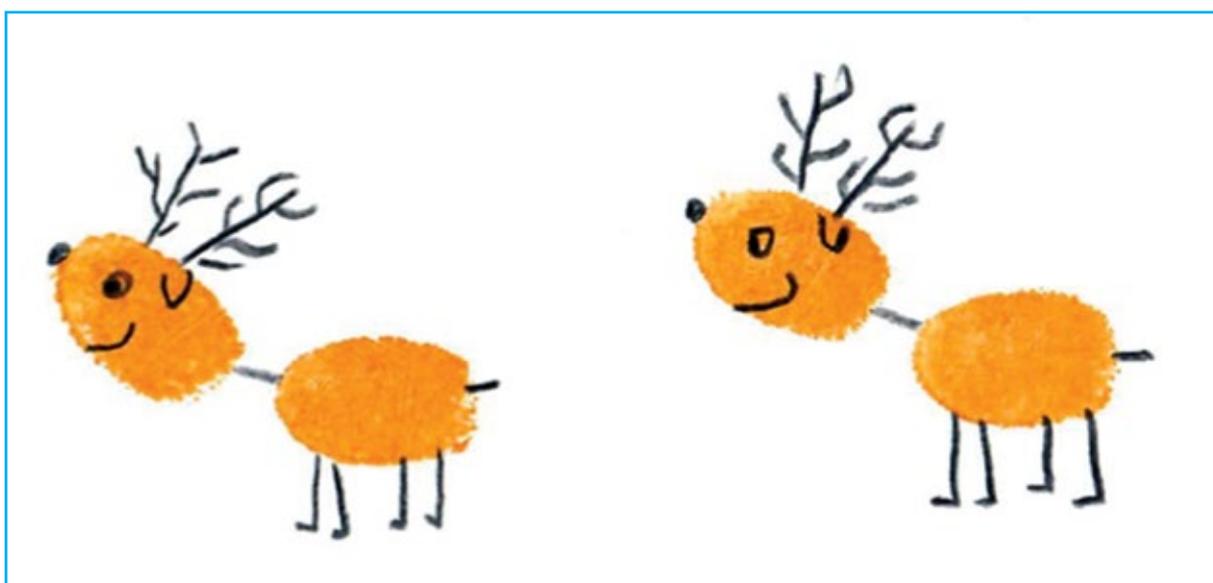


L'occasione per dire "Ti voglio bene" Lavoretti fatti... a mano!

di Maria Derighetti

Cari bambini,
il Natale è ormai vicino e quale modo migliore di festeggiare la nascita di Gesù bambino se non quello di passare questo gioioso momento con le nostre famiglie e i nostri amici?
Festeggiare il Santo Natale ci dà l'occasione di ricordare ai nostri cari che vogliamo loro bene, come Gesù vuole bene a tutti noi. Possiamo farlo in molti modi: preparando per loro dei regali, dei biscotti, delle canzoni, oppure scrivendo i nostri auguri su delle belle letterine.
Se avete voglia di scrivere una bella lettera ai vostri genitori, nonni, amici e parenti, eccovi delle idee per creare i bigliettini usando solo della pittura e le vostre dita!





E se dentro, vicino alle vostre parole d'auguri vi resta spazio libero, potreste scrivere una filastrocca o una poesia natalizia, per esempio questa di Mario Lodi:

Lettera a Gesù Bambino

Caro Gesù,
 dà la salute a mamma e papà,
 un po' di soldi ai poverelli,
 porta la pace a tutta la terra,
 una casetta a chi non ce l'ha
 e ai cattivi un pò di bontà.
 E se per me niente ci resta
 sarà lo stesso una bella festa.

Mario Lodi



Dal “facciamo” Azione Cattolica al “siamo” Azione Cattolica Un cammino formativo ... che costruisce l'essere

di Luigi Maffezzoli

Un nuovo cammino di formazione in Azione Cattolica è cominciato. Intenso, profondo, coinvolgente. Il primo incontro, di cui pubblichiamo la testimonianza di Stefania Ghiazza, si era tenuto in settembre. Poi il 14 ottobre ci si è ritrovati a Locarno: a questo appuntamento si riferisce la foto che pubblichiamo. Infine l'8 settembre, a Lugano, per un momento di preghiera incentrato sull'adesione all'AC. Tre occasioni per vivere un'esperienza di AC nella sua essenza più vera. Noi spesso “facciamo” Azione Cattolica, con molte belle iniziative che ci entusiasmano e ci fanno dire quanto stiamo bene insieme. Ma “vivere” l'Azione Cattolica nell'intimità del nostro cuore è un'altra cosa.

Sabato 8 settembre abbiamo avuto la fortuna di avere con noi Matteo Cristina, un ragazzo della mia età che vive la realtà di Azione Cattolica come me, ma in un posto diverso: nella sua parrocchia a Cavallasca, nella diocesi di Como. Era un estraneo ma appena abbiamo iniziato a parlare mi sono accorta che era come se lo conoscessi da sempre. Questo perché quando si parla la stessa lingua, e non sto parlando dell'italiano, ma del concetto della vita e di come voler vivere da cristiani nella nostra società, ci si comprende subito. Eravamo sulla stessa lunghezza d'onda fin dall'inizio. Mi sono resa conto che con lui, anche se non lo conoscevo, riuscivo a parlare di tutto. Eppure la realtà di Azione Cattolica Ticinese e quella italiana sono molto diverse. Quando si stava presentando e ci stava parlando della sua parrocchia, delle belle esperienze che vivevano, dentro di me si scontravano molte emozioni: paura, disagio ma anche voglia di crescere

e credere che anche noi un giorno riusciremo a creare qualcosa di bello. Ma siamo lontani ancora anni luce dalla gioia di vivere insieme il Signore. La nostra associazione sta andando alla deriva ed ero convinta che avrei lasciato tutto. Stavo male, vivevo solo delusioni. Non c'era più gioia ma tristezza e allora mi sono chiesta: ha davvero senso continuare? Cosa posso dare e insegnare agli animatori e ragazzi? Grazie all'ascolto e all'aiuto di alcune persone, che ci credono come me, siamo riusciti a creare questo cammino di formazione che si basa sulla crescita personale, umana e spirituale. Perché è questo che ci serve ora: partire da noi stessi, lavorare sulla consapevolezza della nostra fede. In questi anni abbiamo sempre lavorato solo per i ragazzi, preparando attività per loro, ma non ci siamo mai fermati per prendere un po' di tempo per noi. Sono convinta che ora abbiamo bisogno di questo. Una cosa che mi ha colpito molto di quello che ha detto Matteo è stato quando ci ha parlato di consapevolezza e di coerenza. Quando si crede davvero bisognerebbe coltivare i valori cristiani anche nella vita di tutti i giorni e non solo durante le serate coi ragazzi o durante i campi. Dovremmo chiederci ogni giorno se i nostri comportamenti sono legati all'amore reciproco, all'empatia, all'accoglienza, al rispetto dell'altro e a tante altre cose. Abbiamo davvero bisogno di queste cose in questa società in cui ognuno pensa a sé stesso. Voglio trasmettere questi valori perché la società di oggi mi fa paura. Può sembrare una riflessione negativa, ma in realtà ho molta speranza e ora anche grazie a Matteo sono molto motivata.



Assemblea UMOFC/WUCWO a Dakar in Senegal Donne portatrici di “acqua viva” per il mondo assetato di pace

di Beatrice Brenni

Ogni quattro anni l'Unione Mondiale delle Organizzazioni femminili cattoliche (www.umofc.org oppure www.wucwo.org) convoca ad assemblea generale le donne delle associazioni membro. Quest'anno anche l'Unione Femminile Cattolica Ticinese ha partecipato, per la prima volta come membro associato: dal 15 al 21 ottobre ha condiviso queste giornate con più di 450 donne appartenenti soprattutto alle associazioni africane. I paesi africani rappresentati erano Senegal, Mali, Costa d'Avorio, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Ghana, Camerun, Nigeria, Gabon, Tanzania, Kenya, Liberia, Burundi, Malawi, Zambia, Sudafrica. Ma non sono mancate anche le donne europee, degli Stati Uniti, del Canada e del Sudamerica, come anche dell'Australia e del Sud Corea. Il programma di queste giornate è stato arricchito da numerosi momenti d'incontro spontaneo, di scambi culturali con canti, danze e variopinti costumi indossati dalle diverse delegazioni. Scopo dell'UMOFC è di sostenere la pre-

senza, la partecipazione e la co-responsabilità delle donne cattoliche nella società e nella Chiesa e promuovere così lo sviluppo umano, con progetti educativi volti a diminuire la povertà e a favorire i diritti fondamentali dell'uomo, principalmente il diritto alla vita.

Ma come diventare portatrici di “acqua viva”, come farsi Samaritane in questo mondo sempre più oppresso e minacciato? Dapprima riflettendo, durante le prime giornate di studio, con l'aiuto di brevi conferenze incentrate sulle encicliche e sulle esortazioni apostoliche di Papa Francesco, che hanno riportato l'accento su quali sono le sfide e le responsabilità che attendono le donne di tutto il mondo. Si è parlato di migrazione e del suo impatto sulle famiglie migranti, dei diritti calpestati delle donne, citati in *Amoris laetitia* al paragrafo 54 che definisce inaccettabile «la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne e come la violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune cop-



Messa iniziale alla cattedrale





pie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale». Sempre in *Amoris laetitia* 54 si fa inoltre riferimento all'infibulazione, la «grave mutilazione genitale della donna in alcune culture», ma anche alla «disuguaglianza dell'accesso a posti di lavoro dignitosi e ai luoghi in cui si prendono le decisioni» e si ricorda «la pratica dell'“utero in affitto” o la strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile” rende dimentichi gli esseri umani del dono e della gratuità della vita. La Dr.ssa Thérèse Samake invece, riferendosi alla *Laudato si*, ha messo molto pragmaticamente l'accento sulla gestione dei rifiuti (chimici) e della spazzatura (domestica), rendendo attente dell'abuso dell'utilizzo della plastica. La Dr.ssa Donna Orsuto ha conquistato le donne in sala nella sua esposizione sulla santità secondo la *Gaudete et exultate*, invitando a coltivare la capacità di portare ad unità i frammenti spaccati delle nostre giornate (eucarestia del quotidiano), ricordando che “each day is a holy place”, e cioè ogni giorno è una possibilità di unione con Cristo in tutto. Un atteggiamento del profondo che unisce trasversalmente ogni momento della nostra vita e che trae il suo nutrimento dalle Beatitudini del Vangelo. Chiamate dunque a non avere paura della nostra santità (“se vi aderirete otterrete nuove energie!”) in comunione e sinodalità, le donne presenti hanno proseguito le giornate con l'ascolto reciproco in piccoli gruppi, animando una proficua discussione sui temi proposti. Accompagnate dall'assistente spirituale Gerard Whelan SJ, che ogni giorno ha proposto pratiche di discernimento, le donne dell'UMOFC si sono poi addestrate nei lavori assembleari veri e propri. L'UMOFC, secondo i suoi statuti, è portavoce delle donne cattoliche all'ONU (New York e Ginevra), all'Unesco (Parigi), al Consiglio d'Europa (Strasburgo) e alla FAO (Roma).
Ma la vera forza di questa organizzazione è l'unione

di donne di diverse etnie, culture, tradizioni che insieme si riconoscono sorelle e attraverso le loro associazioni locali portano concreti gesti di solidarietà ad altre donne, vicine e lontane, come portatrici di acqua viva, per il bene di tutta l'umanità.





Lo scandalo dei cristiani divisi contrario all'annuncio della trinità “Che tutti siano una cosa sola”

di don Sandro Vitalini

Quando avverrà l'unione tra tutte le Chiese cristiane? Perché rimangono divise?

Rispondo dicendo che la volontà del Padre manifestata in Gesù è che “che tutti siano una cosa sola...Perfetti nell'unità” (Giovanni, 17, 21-22). Lo scandalo più atroce che i cristiani danno al mondo è quello della loro divisione, dato che sono, come battezzati, chiamati ad annunciare l'unità trinitaria, alla quale ogni creatura è destinata. Ogni Chiesa deve avvertire il proprio peccato: tutti siamo dei separati, dei colpevoli. Non si può parlare di un “ritorno”, ma di un'avanzata verso la comunione voluta da Dio. Nei fatti smentiamo il nostro annuncio. Che vergogna! Pur nel rispetto delle tradizioni diverse che si sono cristallizzate nei secoli, noi cristiani mostriamo al mondo l'unità che ci lega spezzando insieme l'unico pane, che è Cristo. Quando arriverà il giorno in cui i ministri delle varie confessioni si imporranno a vicenda le mani per ottenere assieme quello Spirito Santo che li farà pastori di un unico gregge? Le prospettive non sembrano incoraggianti e si delinea il rischio di un cristianesimo che coincida con una vaga filantropia, senza più un aggancio vivo con il rivelatore, l'uomo-Dio, Gesù Cristo. Se davvero proclamassimo insieme il simbolo apostolico, il credo, noi ci dovremmo già dire uniti.

Quelle verità che sono state maturate nelle Chiese divise non dovrebbero essere imposte alle altre (come la dottrina dell'infalibilità pontificale). Si noti come ad esempio i dogmi mariani dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione corporale di Maria in cielo sono propri della Chiesa romana.

Ma se si scruta il Nuovo Testamento, si rileva come essi siano infinitamente superati dalla rivelazione del Nuovo Testamento: nel prologo della Lettera agli Efesini tutti sono proclamati santi e immacolati (Amomoi) e all'inizio del capitolo 5 della seconda Lettera ai Corinti ci viene nitidamente affermato che nel momento della morte, quando la tenda (Skenos) è distrutta, già ci è preparata in cielo l'abitazione definitiva (Oikos). Contrariamente a quanto si pensa comunemente, la mariologia del Nuovo Testamento è molto più grandiosa di quella susseguente ed associa al destino di Maria tutti i figli di Dio.

Ci sono già degli studi (come quello di Max Thurian) che dimostrano come sia possibile una mariologia ecumenica. La remora e i ritardi del processo di avvicinamento all'unica Mensa eucaristica sono dovuti alle nostre piccinerie, ma dal punto di vista di dottrina comune, appoggiandoci sul Nuovo Testamento, possiamo affermare che l'unità potrebbe realizzarsi oggi. Le nostre divisioni rendono un pessimo servizio all'umanità e velano la rivelazione trinitaria dell'amore infinito.

SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione Spighe
CP 5286
6901 Lugano

Venerdì-Venerdì 28 dicembre 2018-4 gennaio 2019 - Campo invernale (ACG)

Alla Montanina di Camperio. Nuova formula, attività ancora più variate. E come sempre tanto divertimento! Otto giorni assieme in mezzo alla neve (si spera), vivendo attivamente la nostra Fede. Per ragazzi dagli 11 ai 16 anni.

Venerdì 11 gennaio 2019 - Ritroviamoci (ACG)

Oratorio di Lugano e Centro Sacra Famiglia a Locarno, ore 18.30-22.00. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio? Costo Fr. 10.-; iscrizioni on-line su iscrizioni.azionecattolica.ch.

Domenica 13 gennaio 2019 - S. Messa (unitaria)

Domenica 13 gennaio, ore 10.00, a Vezia nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata. Segue banco dei dolci.

Quest'anno la S. Messa unitaria sarà itinerante e verrà quindi celebrata in parrocchie diverse per favorire la partecipazione degli aderenti ACT della regione. Naturalmente tutti possono partecipare.

Appuntamenti di Pastorale Giovanile:

Sabato 12 gennaio 2019 - Il Vescovo Valerio incontra i giovani della diocesi

Lunedì-domenica 21-27 gennaio - Giornate Mondiali della Gioventù a Panama



Responsabile
Lara Allegri

Redazione
Beatrice Brenni
Davide De Lorenzi
Maria Elena Gianolli
Pietro Invernizzi
Giulio Mulattieri
Prisca Vassalli

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

Geekvision SA, Locarno
(Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno
GEEK
VISION
visual communication & print

**BOLLETTINI
PARROCCHIALI
RIVISTE E LIBRI
INSERTI COLLETTE
SANTINI
CARTOLINE
PROSPETTI
E POSTERS**



GRAFICA PERSONALIZZATA
E SVILUPPATA CON IL DIACONO DON GRAZIANO BASSI
BOLLETTINI SFOGLIABILI SU WWW.ISSUU.COM/GEEKVISION

► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - info@geekvision.ch - www.geekvision.ch